



Terre del Vescovado - Teatro Festival 2024

Albano S.A. – Bolgare – Chiuduno – Costa di Mezzate – Pedrengo – Scanzorosciate – Seriate



Mercoledì 3 luglio 2024 ore 21.15

Cineteatro "G. Gavazzeni" – Seriate

Questa - Melis - Cinque

"Stai Zitta!"

di Michela Murgia

con Antonella Questa, Valentina Melis e Teresa Cinque

regia Marta Dalla Via, disegno luci Daniele Passeri fonica Marco Olinger, Francesco Menconi costumi Martina Eschini scene Alessandro Ratti con la collaborazione di Alice Santini, Laura Forti, Federica Di Maria

produzione SCARTI Centro di Produzione Teatrale di Innovazione, LaQ-Prod e Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano con il sostegno di Armunia

Scrive Murgia: *"I tentativi di ammutolimento di una donna verificatisi sui media italiani negli ultimi anni sono numerosi ...la pratica dello "Stai zitta" non è solo maleducata, ma soprattutto sessista perché unilaterale... Che cosa c'è dietro questa frase? ...Per quale motivo tutti coloro che la ascoltano pensano si tratti di una reazione normale nella dialettica con persone di sesso femminile?"*

Antonella Questa, Valentina Melis e Teresa Cinque e Marta Dalla Via hanno sempre avuto qualche difficoltà a stare zitte e lo dimostrano in questi anni i loro tanti spettacoli, video e libri, che affrontano, con ironia e intelligenza, tematiche sociali e anche femministe. Inevitabile quindi si incontrassero un giorno per dare vita a uno spettacolo comico e dissacrante su quanto la discriminazione di genere passi spesso proprio dal linguaggio. Le "frasi che non vogliamo più sentirci dire!" contenute nel libro, offrono così l'occasione di raccontare la società contemporanea attraverso una carrellata di personaggi e di situazioni surreali. Dal mansplaining all'uso indiscriminato del nome proprio per le donne, passando per la celebrazione della figura "mamma e moglie di". Una lotta contro gli stereotipi di genere che mette insieme quattro instancabili lavoratrici dello spettacolo, annullando già di fatto con questa pièce quello secondo cui "le donne sono le peggiori nemiche delle donne"!



(Foto Francesco Capitani)

A seguire degustazione a cura del Birrificio Qubeer di Montello

Evento realizzato con il contributo di S.I.E.C. srl – Cineteatro Gavazzeni – Seriate

Giovedì 4 luglio 2024 ore 21.15 – Prima Nazionale

Agriristorante Sant'Alessandro – Albano Sant'Alessandro

In caso di maltempo: tensostruttura dell'Agriturismo

PerMar Compagnia Mario Perrotta

"Ultimo. Ballata di uomini e bestie"

di e con Matteo Vignati

supervisione alla drammaturgia e regia Mario Perrotta

produzione Permar | Compagnia Mario Perrotta

La luce della luna, un uomo irrompe davanti ai nostri occhi. Sembra profondamente turbato, scosso, e parla in una lingua secca, diretta, un dialetto frammisto a parole straniere. Dietro di lui, in una povera



casa, si sta svolgendo un funerale, la veglia funebre di una persona a cui era molto legato e che poco prima stentava perfino a riconoscere: sua madre. Ceduto dal padre ancora bambino a una compagnia circense di orsanti e scimmieri, ovvero domatori di bestie feroci, Ultimo ripercorre le avventure a volte esaltanti, a volte tragicomiche, a volte durissime, della sua vita girovaga per l'Europa fino ai confini dell'Asia. Racconta del suo intimissimo rapporto con l'orsa che ha imparato a domare, la solitudine che si può leggere negli occhi dell'animale, una solitudine simile alla sua, come se

anche l'orsa rimpiangesse un mondo dimenticato, una madre lontana. In un monologo dal ritmo incalzante, quasi forsennato, assediato dall'incontro inaspettato con una madre già morta, si ripercorre la geografia emotiva di un viaggio di allontanamento e formazione vissuto insieme a questi artisti/domatori rozzi sì, bestiali, ma allo stesso tempo capaci di grande cuore e spirito di iniziativa.

Ho scelto Ultimo - ballata di uomini e bestie dopo averlo sentito leggere da Matteo, intuendo immediatamente il potenziale della storia, l'urgenza di una scrittura scabra e diretta, la forza trascinatrice dell'interpretazione che ne sarebbe potuta scaturire. Ho scelto di mettermi dietro le quinte, per dare campo libero a tutto questo, per godermi il tutto "visto da fuori". (Mario Perrotta)

Con questa produzione la Compagnia Mario Perrotta inaugura un nuovo percorso di indagine tra le drammaturgie di giovani autori, abbracciandone i progetti e sostenendo la produzione. Mario Perrotta affiancherà i giovani drammaturghi nella stesura definitiva dei testi e curerà la messa in scena degli stessi firmando la regia.

A seguire degustazione a cura dell'Agiristorante Sant'Alessandro

Evento realizzato con il contributo del Comune di Albano Sant'Alessandro

Sabato 13 luglio 2024 ore 21.15

Villa Conti Sottocasa – Pedrengo

In caso di maltempo: Sala polivalente "Vincenzo Signori"

Atir Teatro

"Almeno Tu nell'Universo – omaggio a Mia Martini"

di e con *Matilde Facheris, Virginia Zini, Sandra Zoccolan*

consulenza drammaturgica *Giulia Tollis*, pianoforte e arrangiamenti *Mell Morcone*, scene e costumi *Maria Paola Di Francesco*

produzione *ATIR Teatro Ringhiera*

Domenica Rita Adriana Berté, in arte **Mia Martini**, è una delle voci femminili più belle ed espressive della musica italiana, caratterizzata da una fortissima intensità espressiva: "Una voce con il sangue, con la carne".

Tre attrici cantanti cercano di restituirla la grandezza e la fragilità con un racconto variegato che spazia dalle sue splendide canzoni (dalle più conosciute ai gioielli più nascosti), fino a ricordi personali, racconti e testimonianze dei suoi tanti amici artisti, fra cui la amata e odiata sorella Loredana Berté e naturalmente Ivano Fossati, autore di molte sue canzoni, compagno fondamentale di bellissimi progetti artistici e di una travagliata e profonda storia d'amore. **Mia Martini** era un'anima mediterranea, calda, solare ma sembra averla sempre accompagnata uno strano senso di solitudine. Momenti bui e periodi luminosi. Il rapporto con il padre, l'esperienza del carcere, la terribile nomea di "iettatrice" diffusasi nel mondo dello spettacolo data dall'invidia per quella voce così potente, nuova e commovente; ma anche la capacità di riproporsi, di ricominciare da capo, ogni volta, il successo e le collaborazioni con tanti artisti e compagni di viaggio. Un racconto in musica e parole di una delle voci più intense della musica italiana. Un omaggio. Un ritratto. Un dono.

(Foto Brambilla Serrani)



A seguire degustazione a cura dell'Azienda Agricola La Corona di Scanzorosciate

Evento realizzato con il contributo del Comune di Pedrengo

Sabato 20 luglio 2024 ore 21.15

Cortile del Palazzo Comunale (ingresso via Dante) – Bolgare

In caso di maltempo: Cineteatro Don Bosco

Leonardo Capuano

“Elettrocardiodramma”

di e con **Leonardo Capuano**

assistente alla regia **Elena Piscitilli**, Luci **Corrado Mura**

produzione **369gradi – Armunia**



Il personaggio in scena è solo, seduto al tavolo in un posto indefinito. Potrebbe essere associato ad una sorta di spazio dove si può trascorrere del tempo a pensare. Ha come peculiarità naturale ed inconsapevole quella di muoversi in situazioni del tutto fantastiche e immaginarie. Queste situazioni immaginate le rappresenta come se fossero reali e concrete. La sua effettiva solitudine lo induce a rappresentare non soltanto sé stesso, ma tutti i personaggi che agiscono abitano e parlano in quella precisa situazione, dando ad ognuno un particolare fisico, una voce e delle attitudini molto precise identiche a quelle stesse facce e a quelle stesse voci che appaiono e abitano nella sua fantasia. In poche parole questa è la sua condizione quotidiana, inconsapevole, ma del tutto normale. Il balbuziente non può fare che questo. Le presenze con le quali ha a che fare vivono nella sua testa e parlano nella sua testa; sono quelle con cui vive il suo tempo, i suoi giorni. Sono i suoi quattro fratelli, sua madre, e la sua donna. A buona parte di queste situazioni immaginarie corrisponde una musica. Il suo tragico destino, che è quello di avere una gamba

che gli si muove in modo incontrollato e incontrollabile a tempo di musica, lo costringerà a dover attraversare delle problematiche durante le sue rappresentazioni.

Sudette musiche hanno la funzione di agevolare la sua fantasia portandolo in questi luoghi e situazioni immaginarie. Se lo si guardasse da fuori, giorno dopo giorno, lo si vedrebbe nelle situazioni più surreali parlando da solo o con la sua testa.

In scena un uomo balbuziente, con indosso un vestito da donna, non sembra far caso a ciò che indossa: dice d'essersi svegliato così. Una figura tragicomica che mi accompagna da anni, il balbuziente, non un'invenzione ma un caro amico che di tanto in tanto mi racconta come gli vanno le cose. Sembrerebbe solo ma non lo è, parla con chi gli fa compagnia da sempre, figure concrete, come quattro fratelli, la madre, la donna amata, che vivono con lui e parlano attraverso lui. Prendono la parola e parlano, agiscono e dialogano, cercando di risolvere le problematiche della vita di tutti i giorni a modo loro.

Elettrocardiodramma sembra un errore, ma in realtà rivela una piccola verità, una paura latente, o un punto di vista comico e sorprendente.

(Foto Lucia Baldini)

A seguire degustazione a cura dell'Azienda Agricola La Corona di Scanzorosciate

Evento realizzato con il contributo del Comune di Bolgare

Giovedì 01 agosto 2024 ore 21.15

Cascina San Giovanni – Scanzorosciate

In caso di maltempo: essiccatore Cascina San Giovanni

Generazione disagio

“Dopodiché stasera mi butto”

di e con **Enrico Pittaluga, Graziano Sirressi, Luca Mammoli, Luca D'Addino**

regia **Riccardo Pippa**

co-autori **Alessandro Bruni Ocana, Riccardo Pippa**, consulenza scene e costumi **Margherita Baldoni**, luci **Max Klein**, disegni **Duccio Mantellassi**

produzione **Proxima Res**

Spettacolo vincitore del concorso nazionale ROMA PLAYFESTIVAL 1.0 2015

Spettacolo vincitore del BANDO TEATRO OFF ARTIFICIO 2015

Spettacolo vincitore del BANDO “LE CITTÀ VISIBILI”, III edizione, RIMINI 2015

Record di incassi e presenze di pubblico al TORINO FRINGE FESTIVAL 2014

Spettacolo vincitore del concorso GIOVANI REALTÀ DEL TEATRO 2013

Menzione speciale della giuria al premio SCINTILLE 2013 di asti teatro 35
Menzione speciale della giuria al premio nazionale INTRANSITO – teatro Akropolis 2013

Quattro personaggi conducono il pubblico a giocare una folle partita a uno strano e innovativo gioco dell'oca, che ha come obiettivo la casella finale del suicidio. Un conduttore coinvolge gli spettatori per fare avanzare tre pedine umane sul tabellone: un dottorando, un precario e uno stagista attraverseranno imprevisti, prove collettive e prove individuali con un ritmo comico serrato e pezzi di improvvisazione basati su input che vengono dal pubblico. Vincerà chi riesce ad accumulare più sfighe e perciò più "disagio". Nell'arco dei 70 minuti di spettacolo si affrontano temi quali l'amore, la paura del futuro, il lavoro, la sessualità, la politica, la solitudine e l'indeterminatezza.

Uno spettacolo di cinica auto-analisi collettiva che non fa sconti a nessuno: irridente, comico e profondo, che ci costringe a fare i conti con il mondo che abbiamo costruito e la vita che vorremo. Il linguaggio alterna in un ritmo serrato citazioni colte, riferimenti pop e provocazioni trash.

...Lo sappiamo che la vita è dura, che c'è crisi, che c'è lo spread. E allora? Dopodiché? Cosa vogliamo fare? Un nuovo partito che entra in parlamento? La decrescita felice? Vogliamo fare la rivoluzione e prendere manganellate? Oppure morire per difendere un albero? NO! E allora cosa ci rimane? Il suicidio? Sì! Ma per ridere! Gioca anche tu a Dopodiché: riversa i tuoi problemi su un personaggio del gioco e portalo al suicidio. I tuoi problemi moriranno con lui. Dopodiché: l'emozione di vincere, perdendo la vita!".

Il mondo non dipende da te. Dunque perché preoccuparsi? Smettila di sentirti sbagliato e frustrato: se non hai aspettative non rimarrai deluso. Non affezionarti a niente e accomodati nella mediocrità. I tuoi fallimenti non dipendono da te, ma solo dalla società che ti opprime. Non cercare di cambiarla, abbandonati e goditela senza pensare, che tanto poi si muore. Nel testo ridicolizziamo ed esorcizziamo l'attitudine autolesionista di ognuno di noi. Preferiamo cullarci nei nostri problemi e sentirci comodamente impossibilitati a far niente. Ci deresponsabilizziamo e ci spegniamo.

Lo spettacolo, che viene ogni volta aggiornato con riferimenti all'attualità, attraversa e ridicolizza tanti nostri piccoli suicidi quotidiani: tutte quelle attitudini, piccole prassi e decisioni che ci fanno morire piano piano e che in qualche modo ci assolvono dal dover prendere posizioni, agire e reagire. Ridiamo insomma di come siamo bravi a scavarcia fossa giorno per giorno, in compagnia dei nostri paradossi e ossimori: la nostra pubblica intimità, l'inerzia iperattiva, il confortevole precariato, i corpi immaginifici, la condivisione in solitaria e la volgare trascendenza.

Le tematiche di disagio generazionale, crisi e voglia di cambiamento vengono trattate con un meccanismo di ribaltamento paradossale: invece di risolvere i propri problemi o lottare per un mondo migliore i personaggi mettono in scena il lato peggiore e nichilista della nostra società: si abbandonano piacevolmente al disagio, lo difendono e orgogliosamente lo praticano con disciplina. Si ride del lato peggiore di ognuno di noi, sperando di seppellirlo alla fine dello spettacolo e di uscire con la voglia di migliorare la nostra vita.

(foto Laura Granelli)

A seguire degustazione a cura di Cascina San Giovanni – Moscato Martinelli

Evento realizzato con il contributo del Comune di Scanzorosciate



Sabato 24 agosto 2024 ore 21.15

Anfiteatro dietro al Comune – Costa di Mezzate

In caso di maltempo: Palestra Comunale

ScenaMadre

"Liberatutti"

regia e drammaturgia *Marta Abate e Michelangelo Frola*

con *Simone Benelli, Francesco Fontana, Damiano Grondona, Chiara Leugio, Sofia Pagano*

co-produzione *ScenaMadre, SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione*

con il sostegno di *Genoa Municipality – Start and Go project, Teatro Pubblico Ligure*

residenze artistiche *Officine Papage, Teatro Nazionale di Genova*

Inbox Verde 2023 FINALISTA

Segnali Festival 2023 SELEZIONATO



"Provate a sedervi sui gradini di un qualsiasi campo da calcio e ad ascoltare i commenti dei genitori sulla squadra avversaria, c'è da tapparsi le orecchie. La regia e la drammaturgia di Abate e Frola, sempre dinamiche e cariche di pathos, coinvolge il pubblico e lo fa diventare componente essenziale dello spettacolo. La parola scenica trascinante e fluida rende il contesto luogo di riflessione, un ring in cui gettare via tutti gli aspetti negativi dello sport". (Dramma.it)

Con *Liberatutti* si ride di certi aspetti dello sport. Dei discorsi che si sentono negli spogliatoi, nei film o nelle telecronache

sportive, secondo i quali bisogna sempre dare il massimo, non si può mai perdere né restare indietro. Ma lo sport non era un gioco, prima di tutto? E la creatività? La collaborazione? E il tempo per imparare le cose? Il tempo per sbagliare perché è così che si imparano le cose e spesso anche i veri valori della vita. *Liberatutti* è quindi una performance ironica sullo sport e di conseguenza sulla società. Lo sport non è soltanto un'attività ludica o fisica. Non più. Oggi è diventato un'attività sempre più spettacolare e totalizzante, dove ogni sconfitta è un fallimento personale, dove la devozione all'allenamento deve essere assoluta: bisogna vincere... Sempre e ad ogni costo! Anche la vita stessa viene concepita così: dalla scuola agli hobby alle relazioni affettive, tutto viene vissuto come una competizione, un'occasione per affermare il proprio valore su quello degli altri.

ScenaMadre ha vinto il Premio Scenario Infanzia 2014, il IIº posto Festival Teatrale di Resistenza 2020, è stato finalista Inbox Verde 2021 ottenendo una menzione speciale ed è stato menzionato al Premio Emanuele Luzzati 2022.

(foto Francesco Tassara)

A seguire degustazione a cura di Terre del Vescovado

Evento realizzato con il contributo del Comune di Costa di Mezzate

Sabato 14 settembre 2024 ore 21.15

Auditorium Comunale – Chiuduno

Usine Baug e Fratelli Maniglio

"ILVA Football Club"

Ispirato all'omonimo romanzo "Ilva Football Club" di F. Colucci e L. D'Alò

di *Usine Baug e Fratelli Maniglio*

con *Fabio Maniglio, Luca Maniglio, Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo*

luci e tecnica *Emanuele Cavalcanti*

produzione *Campo Teatrale* con il supporto di *IDRA Teatro (Brescia)* e *TRAC – Centro di residenza pugliese* nell'ambito del progetto CURA 2022

"C'era una volta un campo da calcio in mezzo al quartiere, uno di quei campi di periferia che ti segnano le ginocchia per tutta la vita, quelli con le porte fatte di tubi innocenti, le reti rubate ai pescatori e lungo la recinzione metallica distese di mozziconi spenti a fare compagnia ai tifosi. Quelli dove tutti, o quasi, hanno sognato di diventare calciatori. In quell'arena per gladiatori giocava una squadra di undici uomini, che scendevano in campo senza pretese e che non sospettavano per niente del destino che li attendeva. Questa è la storia di una cavalcata incredibile, di un gol impossibile all'ultimo minuto e del sogno chiamato Ilva Football Club".

In *Ilva Football Club* la storia della più grande acciaieria d'Europa s'intreccia alla leggenda di una piccola squadra nata proprio sotto le ciminiere dell'Ilva, per raccontare la storia di una città sacrificabile, che oggi è Taranto ma domani potrebbe essere un'altra città, mostrandoci che quanto ciò che accade ci riguarda molto più di quanto immaginiamo.

Nel 2022 un rapporto dell'ONU inserisce Taranto tre le zona di Sacrificio. Le zone di sacrificio sono quei luoghi ritenuti sacrificabili in nome del progresso o della produzione di beni di consumo e "rappresentano la peggiore negligenza immaginabile dell'obbligo di uno Stato di rispettare, proteggere e realizzare il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile". I più



giovani in particolare sono vulnerabili agli effetti negativi sulla salute dell'esposizione all'inquinamento e alle sostanze tossiche che causano più di 1 milione di morti premature tra i bambini sotto i 5 anni.

Da qui parte la ricerca di Usine Baug e Fratelli Maniglio: tutti i testi sono tratti da archivi storici, documentari e interviste fatte a Taranto. La compagnia ha avuto la fortuna di poter lavorare attivamente sul territorio anche grazie all'accoglienza della Cooperativa Teatrale Crest, situata proprio

nel quartiere Tamburi di Taranto, e alla partecipazione di Pietro Pingitore in qualità documentarista e antropologo visuale. *Ilva Football Club* utilizza la narrazione calcistica (rendendola accattivante anche per i non calciofili) per raccontare la vita e la storia della città di Taranto, strettamente legata alla storia dell'ex Ilva: l'acciaieria più grande e più inquinante d'Europa. Con leggerezza e ironia lo spettacolo analizza la storia di oltre 60 anni del centro siderurgico, mostrando come la promessa di progresso e prosperità si siano lentamente trasformate in disillusione, rabbia, prigione e ricatto. Il dramma condensato in un dilemma: salute o lavoro.

[A seguire degustazione a cura di Società Agricola Locatelli Caffi di Chiuduno](#)

[Evento realizzato con il contributo del Comune di Chiuduno](#)



Seguono info

MODALITÀ D'ACQUISTO BIGLIETTI – INFO E CONTATTI

Biglietto unico € 15 (Stai Zitta!)

Prenotazione/acquisto www.teatrogavazzeni.it

Biglietto unico € 10 (Ultimo – Almeno tu nell'universo – Elettrocardiodramma – Dopodiché stasera mi butto – Liberatutti – Ilva Football Club)

Prenotazione www.albanoarte.it/prenotazioni/

Per informazioni info@albanoarte.it - cell. 334.8136246 (dalle 16 alle 18)

www.albanoarte.it - www.terredelvescovado.it

Terre del Vescovado - Teatro Festival 2024

direzione artistica Albanoarte Teatro ETS

supporto organizzativo Comitato turistico Terre del Vescovado

contributo Provincia di Bergamo

contributo e sostegno Comuni Albano Sant'Alessandro – Bolgare – Chiuduno – Costa di Mezzate – Pedrengo – Scanzorosciate

contributo e sostegno S.I.E.C. srl / Cineteatro Gavazzeni, Seriate

collaborazione Associazione A levar l'ombra da terra – Teatro Prova Bergamo



Albano Sant'Alessandro



Bolgare



Chiuduno



Pedrengo



Costa di Mezzate



Scanzorosciate

